

Le campagne della Calanca

Autor(en): **Giuliani, don Sergio**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **7 (1937-1938)**

Heft 3

PDF erstellt am: **17.04.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-9175>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

LE CAMPANE DELLA CALANCA

DON SERGIO GIULIANI, SELMA

Un indovinello tedesco dice:

« Ich rede ohne Zunge
Ich rufe ohne Lunge
Ich habe auch kein Herz
Und nehm doch Teil an Freud und Schmerz »

o, in lingua nostra,

« Parlo e non ho lingua — Chiamo e non ho polmoni — E se anche non ho cuore — pur partecipo a gioia e dolore ».

Grazioso l'indovinello, che poi esprime una grande verità. Sì, la voce delle campane è intesa da tutti. Essa è ora la voce familiare, particolarmente gradita a chi dopo una lunga assenza ritorna al paese natio; ora la voce dei poveri trapassati: « mortuos plango »; ora la voce della patria, nel momento del pericolo, ma anche anno per anno il canto festoso nel dì del suo natale, 1° agosto; e sovente è la voce di Dio, che chiama la creatura a rendere il dovuto onore al Creatore.

Le campane col loro suono or lieto or triste, accompagnano la vita dell'uomo, la sua vita privata e quella pubblica, e fin nell'ora in cui le spoglie mortali dell'uomo vengono affidate alla terra mentre l'anima ha sprigionato il suo voto verso i beati lidi.

Così le campane appartengono alle nostre vicende individuali e alle vicende della grande e delle piccole comunità, nel presente e nel tempo.

Forse non sarà discaro che qui si ricordi le campane della remota Calanca e sia pure solo attraverso le loro iscrizioni.

* * *

Trentasette sono le campane accolte negli undici campanili delle diverse parrocchie.

St.a Maria: 4 campane.

Iscrizioni: sul *campanone*:

CHRISTUS VINCIT CHRISTUS REGNAT CHRISTUS IMPERAT CHRISTUS AB OMNI MALO NOS DEFENDAT

e più in basso

S. MARIA ASSUMPTA IN COELUM ORA PO NOBIS. ANNO JUBILET EPISCOPALIS PAPAE PII IX MDCCCLXXVII. — *Pasquale Mazzola di C. B. Valduccia Valsesia Fece.*

Traduzione: *Cristo vince, Cristo regna, Cristo impera, Cristo ci difenda da ogni male.* — S.ta Maria assunta in cielo prega per noi. — Nell'anno del giubileo episcopale del Papa Pio IX 1877.

Il campanone è dedicato alla Vergine Assunta, che è anche patrona della Chiesa. Ha un diametro di m. 1.35, un'altezza (interno) di m. 1.10 ed uno spessore di 14 cm. Peserà in sugli 11 qt. — Tono, il re.

Sulla campana mezzana:

SANCTUS DEUS SANCTUS FORTIS SANCTUS IMMORTALIS MISERERE NOBIS. — *Fratelli Barigozzi Fusero 1857 in Locarno.*

Traduzione: *Dio santo, Dio forte, Dio immortale, abbi pietà di noi.*

Diametro m. 1.05, altezza m. 0.83. Tono, il fa.

La campana minore porta con sé una benedizione speciale contro la grandine e il fulmine. Iscrizione:

A FULGURE ET TEMPESTATE LIBERA NOS DOMINE

e più in basso

SANCTA MATER ANNA ET SANCTA BARBARA ORATE PRO NOBIS. — *Fratelli Barigozzi fusero 1857 in Locarno.*

Traduzione: *Dalla folgore e dalla tempesta liberaci, o Signore.* — *Santa Madre Anna e Santa Barbara, pregate per noi.*

S.ta Barbara è la patrona contro il fulmine. La leggenda vuole che un fulmine abbia incenerito il padre della Santa, il quale l'aveva uccisa di propria mano.

Diametro di m. 0.87, altezza di m. 0.68. Tono, il la.

Molto più vecchia, anzi fra le più vecchie campane della valle, la quarta, la campanina. L'iscrizione è in tedesco e ricorda unicamente i nomi dei fonditori:

M. ANTHOMI BITDANT MIT SIM VATER M. HANS 1596 (*Mastro Antonio Bildant con suo padre Mastro Giovanni 1596*).

Diametro 43 cm., altezza 36 cm. Tono, il re (alto).

Castaneda: 3 campane.

Iscrizioni: magnifica l'iscrizione del campanone:

LAUDO DEUM VERUM PLEBEM VOCO CONGREGO CLERUM DEFUNCTOS PLORO NIMBUM FUGO FESTA DECORO - 1807. — *Petrus Antonius Selvenni Fecit.*

Traduzione: *Lodo il vero Dio, chiamo il popolo, congrego il clero, piango i defunti, fugo i nubi, decoro le feste. Pietro Antonio Selvenni fece.*

Diametro m. 0.95, altezza m. 0.81. Tono, il sol.

Se già il campanone, fra altro, «fuga i nembi», la *campana media*, come già una sua consorella di S.ta Maria e come altre della Valle Interna, proteggerà il buon popolo contro tempesta e grandine:

A FULGURE ET TEMPESTATE LIBERA NOS DOMINE - ANNO 1814.

— *Fata sotto la Advocatura de'sig. Canciliere Domenico Antonio Rigassi. — Ioannes Bizozerus Varisiensis Fecit.*

Diametro m. 0,58, altezza m. 0,45.

La campanina, probabilmente la più piccola delle parrocchie della Valle, porta la breve parola della pace:

PAX VOBIS. — ANNO 1820. — *Felix Bizozeros fecit.*

Diametro di 46 cm., altezza 36 cm.

Buseno: 3 campane, tutte di antica data.

Iscrizioni: *sul campanone:*

PER SIGNUM CRU†CIS DE INIMICIS NOSTRIS LIBERA NOS DEUS
NOSTER ET VERBUM CARO FACTUM EST

e più in basso

LAUDETUR SANCTI†SSIMUM SACRAMENTUM. - 1678

B
I † S
F

Traduzione: *Per il segno della Cro†ce - dai nostri nemici liberaci, o Dio nostro. E il Verbo si è fatto carne — Sia lodato il Santi†ssimo Sacramento.*

I. B. S. sono le iniziali del fonditore. F = fecit.

Diametro cm. 0.98, m. 0,58. Tono, il *fa diesis*.

Sulla campana media:

A FULGURE ET TEMPESTATE LIBERA NOS DOMINE. ANNO 1740. — *Petrus Comerius F.*

Diametro m. 0.90, altezza 0.77. Tono, il *sol naturale*.

Sulla campanina:

XRS † VINITE † XRS REGNAT XRS IPRT ABO MALO NO DEFANT -
A. M. — 1643. — *Renez le Gros.*

Traduzione: *Cristo vince, Cristo regna, Cristo impera. Difendici da ogni male. — Renez le Gros è il fonditore.*

Arvigo: 3 campane, tutte del secolo XVII°.

Iscrizioni: *Sul campanone:*

IEUS XRS REX VENIT IN PACE ET DEUS HOMO FACTUS EST. —
Anno 1664. VENITE BENEDICTI ITE MALEDICTI. — M. C.

Traduzione: *Gesù Cristo Re venne in pace e Dio si è fatto uomo. Venite benedetti, andate maledetti.*

Le ultime parole rispondono pienamente al nome di « Rex » dato a Cristo: « Venite benedetti, andate maledetti, al grande giorno del giudizio universale, in cui Gesù Cristo apparirà « Rex traemendae maiestatis ».

M. C., le iniziali del fonditore.

Diametro m. 1, altezza m. 0.88 e spessore mm. 11. Tono, il *fa diesis*.

Sulla *campana media*:

EXURGE XE ADIVVA NOS ET LIBERA NOS PROTER NOMEN TUUM.

Anno 1664. — *Claudius Ianet... Fecit.*

L'iscrizione: « *Sorgi Cristo e liberaci nel Tuo nome* » è tolta dal Salmo 43, versetto 26, ma il « Domine » è stato sostituito dal « XE », abbreviatura di Cristo.

Il cognome del fonditore *Ianet* non è completo, una o due lettere sono, purtroppo, indecifrabili.

Diametro m. 0.93, altezza m. 0.82. Tono, probabilmente il *la*.

Sulla *campanina*:

A FULMINE ET TEMPESTATE LIBERA NOS DOMINE. - 1657. — *Franciscus Comolus Comensis Fecit.*

A differenza delle altre uguali iscrizioni, la parola « fulgure » è sostituita da « fulmine » (a fulmine).

Selma: 3 campane, una del sec. XVI, una del sec. XVII ed una del secolo scorso.

Iscrizione: *sul campanone*:

XPS DE VIRGINE CARO FACTUS VINCIT REGNAT IMPERAT. Anno MDCLXXII. — *P. S. F.*

Traduzione: *Cristo, preso carne dalla Vergine, vince, regna, impera.* Anno 1672. *P. S.* fece.

Diametro m. 0.86, altezza m. 0.68. Peso di circa 350 kg. Tono, il *si bemolle*.

Sulla *campana media*:

A FULGURE ET TEMPESTATE LIBERA NOS DOMINE. Anno 1814. — *Ioannes Bizoverus Varisiensis Fecit.*

Diametro m. 0.74, altezza m. 0.60. Peso 800 kg. Tono, il *re bemolle*.

Sulla *campanina*, molto vecchia e un po' corrosa dal tempo:

AVE MARIA GRATIA PLENA DOMINUS TECUM. Anno Domini MDLXII.

Traduzione: *Ti saluto, o Maria, piena di grazia, il Signore è con te.* Nell'anno del Signore 1562.

L'iscrizione è a caratteri gotici e non facile a decifrare.

Diametro m. 0.54. Peso 90 kg. Tono, il *sol*.

È la campana più vecchia delle chiese della valle. Peccato che il fonditore non vi abbia apposto il suo nome.

A differenza di tutte le altre campane, che portano l'effigie di un santo o di un mistero, qui non vedi che la semplice iscrizione.

Cauco: 4 campane.

Il campanone, gemello di quello di Buseno per età e luogo d'origine, anche se non per tonalità, porta la seguente iscrizione:

DEUS VINCIT DEUS REGNAT DEUS IMPERAT DEUS AB OMNI MALO NOS DEFENDAT. Anno Domini 1678.

	B	
I	†	S
	F	

Traduzione: *Dio vince, Dio regna, Dio impera, Dio ci difenda da ogni male. Nell'anno del Signore 1678.*

Strano che qui si dica « Dio » vince ecc. anzichè « Christus vincit ». In sè è un errore perchè come supporre che Dio potrebbe anche non vincere? Parlando di Cristo intendiamo che vince e regna e impera non solo come Dio, ma anche come uomo.

Diametro m. 1.05, altezza m. 0.88. Peso 770 kg. circa. - Tono, il *fa*.

Sulla campana media:

A FULGURE ET TEMPESTATE LIBERA NOS DOMINE 1640. — *Renez le Gros.*

Diametro m. 0.77, altezza m. 0.63. Tono, il *si*.

Sulla campana media minore:

CONSOLOR VIVA — FLEO MORTUA — PELLO NOCIVA. — *Fusa Vareseii 1846 — Refusa Apolda 1930.*

Consolo i vivi, piango i morti e scaccio le cose nocive. — Fusa in Varese nel 1846. Rifusa a Weimar (Germania) nel 1930.

Diametro m. 0.66, altezza m. 0.51.

La campanina ha le stesse dimensioni, lo stesso peso e la stessa iscrizione della campanina di Selma, ma è di un anno più giovane:

AVE MARIA GRATIA PLENA DOMINUS STECUM. Anno Domini MDLXIII.

Diametro m. 0.54, altezza m. 0.43. Tono, il *sol*.

S.ta Domenica: 4 campane che portano i nomi di *campanone, campana nuova, mezzana e campanella.*

Iscrizioni: sul *campanone*:

SI DEUS PRO NOBIS-QUIS CONTRA NOS? ORA PRO NOBIS IMMACULATA VIRGO DEI GENITRIX. — **Iohannes Dominicus Gibonus a Roveredo fecit Anno Domini 1692.**

Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi? Prega per noi, Immacolata Vergine Genitrice di Dio. — Giovanni Domenico Giboni da Roveredo fece nell'anno del Signore 1692. Maria SS. vien qui salutata Immacolata, già 150 anni prima che l'Immacolata concezione di Maria fosse dichiarato dogma di fede.

Sul fonditore G. D. Giboni di Roveredo, cfr. lo studio di A. M. Zendralli « Fonditori di Campane del Grigioni Italiano » in « Almanacco dei Grigioni » 1930, pag. 49 seg.

Sulla *campana nuova*:

SUBLATA EST DISPUTATIO CUM AUGENSIBUS. 1782. — *Iohannes Antonius Peccorinus Fudit.*

E' stata tolta (chiusa) la disputa con quelli di Augio 1782 - Giovanni Antonio Peccorino Fuse.

La campana suggellò la pace fra S.ta Domenica e Augio, allora della questione della separazione già nel 1682. Augio aveva conchiuso un contratto con S.ta Domenica, per avere più di frequente il proprio servizio divino. Il « contratto » fu male applicato, se nell'anno 1724 gli Augesi, malcontenti di essere sempre dipendenti da S.ta Domenica, domandarono ed anche ottennero dal vescovo la completa separazione. Allora però quelli di S.ta Domenica ricorsero al Nunzio. Il Nunzio, che nel frattempo riceveva anche le rimostranze di Augio, pronunciò una sentenza poco favorevole ad Augio, che non si diede per vinto, sì che le dispute fra le due parrocchie continuarono. Finalmente nell'anno 1782 si convenne di sottoporre la faccenda ad un arbitro il quale sentenziò, in data 17 settembre dello stesso anno, che le parrocchie si separassero, ma Augio pagasse a S.ta Domenica entro un anno 56 armette di Francia o 56 doppiette nuove.

S.ta Domenica però non avrebbe certo ricordato l'evento in modo sì insolito, se non le fosse toccata ragione. Tant'è che la *mezzana* dice:

LA QUEUS CONTRITUS EST DEO AUSPICE. 1782. — *Iohannes Antonius Peccorinus Fudit.*

La frase è tolta alla Sacra Scrittura e tradotta con qualche libertà e in consonanza delle dette premesse: *Coll'aiuto di Dio l'inganno è stato sventato.*

La *campana nuova* ha un diametro di m. 0.89, la *mezzana* di m. 0.79. Tono della prima, il *la*; della seconda, il *si*.

La campanina non porta nè il nome del fonditore nè l'anno in cui venne fusa. È dedicata a S.ta Domenica, patrona del paese:

SANCTAE DOMINICAE DICATUM UNICE.

Augio: 4 campane.

Iscrizioni: *sul campanone*:

S. GIUSEPPE E S ANTONIO ORATE PRO NOBIS. — *Giesserei H. Ruetschi Aarau 1902.*

L'iscrizione si poteva desiderare o completamente in latino o completamente in italiano. Del resto essa è identica a quella della *campana media maggiore*, anche se qua è, almeno, tutta in latino:

SS. IOSEPH ET ANTONI ORATE PRO NOBIS. Anno 1796. — *Iohannes Bizoverus Varisiensis Fecit.*

Diametro del *campanone* m. 1, altezza m. 0.78; diametro della *media maggiore* 0.73, altezza m. 0.60.

Sulla *campana media minore*:

ECCE CRUCEM DOMINI FUGITE PARTE ADVERSA — *Giesserei H. Ruetschi. Aarau 1902.*

Ecco la croce del Signore, fuggite le parti contrarie. Anzichè « Parte Adversa » avrebbe dovuto dire « parte Adversas ».

La *campanina* — tono, il *sol* (alto) — reca il versetto che abbiamo trovato tante volte:

A FULGURE ET TEMPESTATE LIBERA NOS DOMINE.

Fonderia, la stessa delle precedenti, quella di Aarau, e con la stessa data, 1902.

Rossa: 4 campane.

Il *campanone* è dedicato a S. Bernardo, patrono della chiesa e a S. Antonio Abate.

D. O. M. BERNARDO PATR. ANTONIO PROTECT. ABB. ROSSENSSES D.D.D. Anno MDCCXCVIII. — *Ioannes Bizoverus, Varisiensis.*

D. O. M. = *Deo optimo maximo.* — P.A.T.R. = *Patrono.* — PROTECT = *Protectori.* — A B B = *Abbati.*

Bella l'iscrizione sulla *campana media maggiore* o *campana nuova*:

DUM TRAHOR AUDITE VOCO VOS AD SACRA VENITE — *Fusa Varesii 1798 Refusa Apolda 1930.*

Mentre mi si suona, udite. — Vi chiamo alle sacre funzioni, venite. — Fusa in Varese 1798. Rifusa in Weimar nel 1930.

Lunga l'iscrizione sulla terza campana, della *la campana dell'Angelus*: CARMEL VIRG. PATR. VIR. VINDIC. D. CAROLI JACOBI CURA. — F.CUS RONCHI IN ECCL. TUTELA COLEGAE SUO D. Anno MDCCXCXIII. — *Ioannes Bizoverus Varisiensis Fecit.*

I due nomi *D. Caroli Jacobi* e *F.cus Ronchi* ricordano i due parrochiani del luogo che l'offrirono. Il casato dei Ronchi (Ronco) è istinto nel villaggio, ma dei discendenti vivono ancora fuori, così a Basilea.

Nel 1798 il Bizozzero fondeva tre campane esistenti, di cui una del 1700, si doveva a **Giovanni Domenico Giboni** di Roveredo, un'altra da un certo *Schmid di Brunnenwert* e la terza acquistata nel 1731 dal varesino *Comerio*.

L'iscrizione della *campanina* non sono riuscito a riprodurla integralmente, data la posizione della campana stessa che mi impedì l'accesso. Mi devo pertanto limitare a dare quanto ho potuto leggere:

AUS DEM FEIR FLOS ICH LEONHART ERNST..... 1619.

Dal fuoco ho fuso io Leonardo Ernst.... 1619.

Landarenca: 2 ampane.

Il campanile di Landarenca è il più piccolo della valle; fu costruito nel 1878, essendo parroco Don *Giovanni Salvioni* di Buseno, più tardi vicario e parroco di S. Vittore († 1925).

La *campana maggiore*, che si doveva al fonditore **G. A. Giboni** di Roveredo, venne rifusa nel 1878. L'attuale porta la seguente iscrizione:

A FULGURE ET TEMPESTATE PE INTERCESSIONEM S. BARBARAE LIBERA NOS DOMINE. S. BERNARDE ORA PRO NOBIS - 1878. — *Pasquale Mazzola di C. B. Valduccia Valsesia Fece.*

Traduzione: *Dalla folgore e dalla tempesta per (l'«r» manca) l'intercessione di S. Bernardo liberaci, o Signore. S. Bernardo prega per noi. S. Bernardo è patrono della chiesa.*

Diametro m. 0.73, altezza di m. 0.61. Tono, il *re bemolle*.

La *campanella* non porta nè il nome del fonditore nè l'anno della fusione, ma dai fregi e dall'iscrizione in lettere a stampatello si direbbe non sia anteriore al 1700.

L'iscrizione stesa è tale che dobbiamo lasciarne ad altri l'interpretazione:
TRLIS M MARIA — — R — — B — — I — I — S — H — IO — IA

Braggio: 3 campane.

Iscrizioni: *sul campanone:*

VOCO VIVOS MORTUOS PLANGO ET DOEMONES FUGO. — S. BARTHOLOMEUS PATRN. ECCL. PAR. O BEATA TRINITAS LIBERA NOS AB OMNI MALO. — *C. Rigassi Deputato. — Fratelli Barigozzi Fusero 1848 in Locarno.*

Traduzione: *Chiamo i vivi, piango i morti e metto in fuga i demoni. — S. Bartolomeo Patrono della Chiesa Parrocchiale. — O beata Trinità liberaci da ogni male.*

Al « *Vivos Voco, Mortuos Plango* » qui non s'aggiunge il « *Fulgura Frango* », perchè quest'ultimo compito è assegnato alla campana media.

Il tono era originariamente il *si bemolle*, ma ora è mutato, dacchè nel 1916 avvenne che il battacchio si staccasse mentre si suonava il « *Mattutino* », e chi lo riattaccò, lo fece alla bell'e meglio, sì che poi andò a battere sull'orlo, rovinandolo.

La *campana media* porta la solita benedizione contro il fulmine:
A FULGURE ET TEMPESTATE LIBERA NOS DOMINE. Anno 1820, e in più PER MATREM TUAM DOLENTEM PROTEGE REGIONEM HANC O BONE IESU. — *Frs Armenius Paggi il. Tem. Deputatus — Bizzozzeri Varisienses Fecerunt.*

Dalla folgore e dalla tempesta ci libera, o Signore. — Per la tua dolente Madre proteggi questa regione, o buon Gesù. — Francesco Armenio Paggi, deputato pro tempore. — I Bizzozzeri di Varese fecero.

La *campanina*, fusa nel secolo scorso (non porta la data precisa), da nell'iscrizione chi l'offerse:

NICOLAUS DOSCH PARCH. LOCI — FRANCISCUS MARIA BERRI TUTORE — PIETRO VICARI CONSOLE — MATER DOLOROSA — S. NICOLAUS.

Nicolao Dosch, parroco del luogo (fu parroco in Braggio dal 1833 al 1877). *Francesco Maria Berri tutore* — *Pietro Vicari console*. — *Madre Dolorosa* — *S. Nicolao*.

Diametro cm. 44, altezza cm. 36.

* * *

La Calanca vanta, oltre le campane delle parrocchiali, anche numerose altre delle molte cappelle e cappellette che sorgono un po' ovunque. Forse ne parleremo un'altra volta. Veramente con le iscrizioni s'avrebbe dovuto accennare anche agli ornati e alle effigie che decorano le campane, ma sarebbe riuscito troppo lungo. In questa occasione basti osservare che gli ornati sono tolti dalla natura e più precisamente dal regno dei fiori. Fra le effigie, una che torna sovente è la scena della crocifissione. In più, ogni campana porta quella del santo patrono della parrocchia, o di un santo protettore contro questo o quel malanno, o il patrono di chi ha contribuito alle spese della campana.

Una cosa ci auguriamo, che le campane di Calanca « senza lingua », senza polmoni, anche senza il cuore » continuino a « partecipare a gioia e dolore », ma che col loro suono anche mitighino il dolore.